

**Carlo Costa**

**1944**

**Cronaca**

Riservati tutti i diritti

## **Personaggi**

**Maurizio**

**Claretta**

**Andre** *(figli di Maurizio)*

**Giorgio**

**Len** *(domestica)*

**Dren** *(mezzadro)*

**Vittorio** *(medico)*

**L'azione si svolge in un piccolo paese della Liguria: nell'anno 1944.**



## ATTO I

*La scena -fissa per tutti e tre gli atti- rappresenta la sala della casa di campagna del signor Maurizio. Finestra e comune sul fondo, a sinistra camere, a destra la cucina. Mobilio modesto: un tavolino, qualche sedia, una poltrona, un ritratto di donna sul ripiano di una credenza, sulla quale non c'è più la vecchia radio...*

### Scena 1

*(Lea sta spolverando quando entra da sinistra il signor Maurizio in giacca da camera)*

**Maurizio** Buon giorno, Lea.

**Lea** Buon giorno, signor Maurizio. *(lascia il lavoro, esce a destra senza aspettare ordini, come da abitudine e torna con una tazzina di caffè. Maurizio avrà dato un'occhiata fuori, dalla finestra)*

**Maurizio** *(sorseggiando, in piedi)* Sai che da qualche tempo il tuo caffè sta migliorando?

**Lea** Davvero? Orzo e qualche seme d'uva... Tutto sta a farci il palato.

**Maurizio** Che novità ci sono stamane? *(fa per andare alla radio - sorpreso)* Lea! La radio?

**Lea** Dimenticavo...È al sicuro; l'ho nascosta in solaio stamattina.

**Maurizio** Perché?

**Lea** Al negozio ho sentito che ne han "prelevate" alcune in paese.

- Maurizio** Prelevate?
- Lea** Sì...re...requisite.
- Maurizio** Possibile!?
- Lea** È così!
- Maurizio** Questa poi...non la credo...E a chi le avrebbero prese?
- Lea** (*abbassando la voce*) Sa...dev'esser per via di Radio Londra...Avran saputo...Mi raccomandando! Me l'ha detto in confidenza la sorella del prevosto.
- Maurizio** Proibirci di sentire la radio? Figuriamoci!
- Lea** Mah...In compenso stamattina sono arrivati i giornali. (*glieli porge*)
- Maurizio** (*osservandoli*) D'ieri e dell'altro ieri. Caspita che notizie fresche!
- Lea** Tanto...per le belle notizie che ci sono!
- Maurizio** Vediamo...(siede sulla poltrona -*Lea porta in cucina la tazza, rientra, spolvera-* Maurizio dà un'occhiata ai due giornali) bah...Ecco. "Appello agli sbandati: tutti i militari ecc. ecc. che alla data dell'8 Settembre si trovano...ecc. ecc." Lo so quasi a memoria, tanto l'han ripetuto per radio in questi ultimi giorni! "Il tempo utile ecc.ecc. Scade alla mezzanotte del giorno 10" (*posando il giornale*) Cioè oggi. Dormono ancora i ragazzi?
- Lea** No; Claretta stamattina s'è alzata presto per andare in chiesa: a momenti dovrebbe essere qui. Andre ha fatto colazione ed è uscito con la bicicletta. Ha detto che andava in città, ma che sarebbe tornato presto.

- Maurizio** Lo sa bene, benedetto ragazzo, che non voglio vada in giù a farsi vedere! È senza documenti!
- Lea** Gliel'ho detto anch'io, ma non mi ha lasciato finire. "Vecchia brontolona! Fino a stasera sono un libero cittadino."
- Maurizio** Purtroppo. Oggi è l'ultimo giorno per regolarizzare la propria posizione.
- Lea** Ah, ecco perché mi ha detto così!
- Maurizio** Già. Vorrei si presentasse a farsi fare un documento per poter circolare.
- Lea** Fanno spesso delle "retate"...
- Maurizio** Pensiamo ora.!...Guai a non esser in regola! No, non sarà più possibile.
- Lea** Credete...che dovrà...partire?
- Maurizio** *(pausa)* Spero di no...(ma le parole tradiranno il timore)
- Lea** *(come a fargli coraggio)* Ma lui è un ufficiale! Non se la passerà male!
- Maurizio** Che importa! La guerra è guerra.
- Lea** Ma sarà sempre meglio che non... sui monti...
- Maurizio** Lo penso anch'io. Ho tentato di dirglielo, di farlo ragionare. Vållo a far capire ai giovani!...
- Lea** Eh,...sì.
- Maurizio** I giovani si lasciano più facilmente influenzare dall'esempio dei compagni che dai consigli...
- Lea** ...di noi vecchi!
- Maurizio** Son tempi brutti, tempi in cui bisogna pensare a sé...lasciar perdere...le idee...
- Lea** M'è parso un po' silenzioso in questi giorni... come pensasse a qualcosa...
- Maurizio** Sì, è così.

**Lea** Nei primi tempi, quando tornò dal militare, sembrava più tranquillo, dormiva a lungo... Sonno arretrato, lo chiamava...Ora è inquieto...s'alza presto, va in giro...Solo l'appetito gli è rimasto tale e quale!

**Maurizio** Brutti tempi anche per l'appetito..

**Lea** ...con la tessera del pane!

**Maurizio** E che razza di pane! Possiamo ringraziare questi quattro palmi di terra che m'ha lasciato mio padre se tiriamo avanti.

**Lea** E lontani dai bombardamenti! È stata una buona idea esser venuti qui!

**Maurizio** Non c'era altra soluzione. E poi qui posso dare una mano al mezzadro in tante cosette.

**Lea** Drea e la Maria ci sono di grande aiuto.

**Maurizio** Certamente. *(riprende i giornali)*

**Lea** Come si starebbe bene! *(accostandosi alla finestra, come riflettendo ad alta voce)* Tutt'attorno il verde delle colline... dei boschi, laggiù il fiume, qui sotto la strada...più giù il centro del paese...la chiesa...Qui vicino la bottega...Chissà perché il negozio di commestibili con la tabaccheria, lo chiamano "stanco"...

Maledetta guerra! *(forte, scuotendosi)* Ecco Andre che sta arrivando.

**Maurizio** *(posa il giornale)* Bene.

**Lea** Sta portando su la bici.*(pausa)* Qui ho finito. Dovrei andare giù nel piano per le verdure.

**Maurizio** È un po' presto, ci sarà ancora la rugiada.

**Lea** Già. Prima darò un'occhiata alle galline... Poi, se ci sono uova farò un passo dalla Maria a portargliene due.



**Maurizio** Va bene. Ma non ti ci dimenticare, come al solito!

2

**Andre** (*dalla comune, ostentando allegria*) Ciao papà, ciao Lea. Che lusso, oggi! I giornali!

**Lea** Ma siamo senza radio.

**Andre** E perché?

**Maurizio** Lea ha voluto metterla in soffitta.

**Andre** E perché?

**Lea** L'han detto al negozio...le requisiscono...

**Andre** Possibile?!

**Maurizio** Stupidaggini. Lea, poi rimettila a posto.

**Lea** Ma pure...

**Andre** Lea, Lea: tempo di guerra, più bugie che terra!...

**Lea** Vado dalle galline.

3

**Maurizio** (*serio, abbassando il giornale*) Sei stato in città?

**Andre** Sì. (*cercando sviare il discorso*) Che c'è di bello sul giornale?

**Maurizio** (*come di rimando*) Che oggi è l'ultimo giorno, lo sai. Ci sei stato?...

**Andre** (*facendosi serio*) No. Volevo vedere certi amici.

**Maurizio** Loro cosa fanno?

**Andre** Mah...Son pochi quelli che ti dicono qualcosa...in questi momenti!

**Maurizio** Certo. Son cose serie. Da pensarci bene.

**Andre** So di alcuni che non si presentano...*(Maurizio lo scruta, come a saperne di più...)* Vanno sui monti.

**Maurizio** Hai visto Giorgio?

**Andre** Sì, è arrivato, ma non l'ho visto. Sono andato anche per questo. M'ha detto sua sorella che è in giro per la città.

**Maurizio** Credi che...Forse potrebbe far un salto sin qui a trovarti...Non credi?

**Andre** Per questo son tornato. Piuttosto...la sai la bella novità?

**Maurizio** Quale?

**Andre** Abbiamo i Tedeschi in paese. Ho visto ora due macchine ferme davanti al municipio e il segretario comunale che parlottava con due tenenti.

**Maurizio** Potrebbero esser di passaggio.

**Andre** Temo di no. Sembra cerchino alloggi. Li ho visti indicare qua e là e poi dirigersi verso la casa dei Solari.

**Maurizio** Ci mancherebbe questa!

**Andre** Già.

**Maurizio** Vedi? Non potrai più andare in giro senza documenti...

**Andre** Lo penso anch'io. Non è più possibile rimaner nascosti...da un cascinale all'altro...

**Maurizio** Già.

**Andre** Ora poi, con il bando...

**Maurizio** Già.

4

**Claretta** *(dalla comune, ansante, seguita da Lea che avrà due uova in mano che deporrà accura-*

*tamente in un cestino) Papà! Andre! Ci sono i Tedeschi in paese. Stanno occupando delle case. Le migliori. Sono stati dai Solari e dal signor Antonio; ora sono dalla Rosa.*

- Andre** *(a Maurizio)* Vedi? Che ti dicevo?
- Maurizio** Sei sicura? Come lo sai?
- Claretta** Vengo dalla chiesa. Li ho visti. Ho parlato con la donna dei Solari. Han voluto vedere tutta la casa. Hanno attaccato alla porta il biglietto di requisizione. Pare sia un Comando. I Solari hanno due giorni per sloggiare.
- Lea** E gli sfollati, i sinistrati che stanno dall'Antonio?
- Andre** Senza casa un'altra volta.
- Lea** E la Rosa?
- Claretta** Non lo so. Non l'ho vista. Son corsa a dirvelo...E...se venissero qui?
- Lea** Madonna santa!
- Maurizio** *(colto dallo stesso timore)* Potrebbe...sì, È una casa, la nostra, che fuori si presenta bene.
- Claretta** Mio Dio! Che cosa potremo fare?
- Maurizio** Dov'è che andremo a sbatter la testa...
- Lea** Da Drea... non c'è proprio posto.
- Andre** Ma no!, ma no! Anche se venissero a vedere, non si fermeranno di sicuro. State tranquilli: non ci sono comodità...
- Maurizio** *(risoluto, seguendo un suo pensiero)* Lea, presto. La giacca e il cappello. *(Lea esce a sinistra e rientra quasi subito)* Sì bisogna che veda quel benedetto...prima che gli salti in mente di condurmeli qui. *(indossa e via)*

*(Andre s'è seduto e dà una scorsa ai giornali. Claretta rimane un istante a fissare la porta, poi, con trasporto)*

**Claretta** Povero papà, quando potrai anche tu riposare un poco! *(va lentamente alla finestra e, appena giunta, vivace)* Andre! Indovina chi c'è!

**Andre** *(butta i giornali)* Giorgio! *(corre alla finestra ma...)* Dov'è?

**Claretta** Sta già salendo.

**Andre** *(fa per andargli incontro ma sulla soglia scorge Giorgio. Mascherando la propria gioia)* Vieni, vieni avanti, bel tomo.

**Giorgio** Andre! *(entra, fa per abbracciarlo)*

**Andre** *(fingendosi contrariato)* Ti sembra l'ora, questa, di farti vedere?

**Giorgio** Meglio tardi che mai. Come stai?

**Andre** *(c.s.)* Come sto? E hai ancora il coraggio di chiedermelo, dopo tanto silenzio?! Dovresti vergognarti a comparirmi davanti!

**Claretta** *(piano)* Andre!

**Giorgio** *(stando al gioco, zitto, si volta e fa per andarsene)*

**Andre** Dove vai?

**Giorgio** Mi vergogno e me ne vado.

**Andre** Va là, faccia tosta! Come se non ti conoscessi!

**Claretta** Ma Andre! Che accoglienza è questa?

**Giorgio** *(a Claretta, distrattamente, senza badarle)* Francamente, conoscendolo, mi aspettavo di peggio. *(accorgendosi solo ora di Claretta)* Oh, scusate...

**Andre** E sì che tu...Che c'è?

**Giorgio** Permetti, Andre...Sbaglio, o...è la piccola Claretta?

**Claretta** Lei, in persona. (*saluti*)  
**Andre** (*a Giorgio*) Che ne dici?  
**Giorgio** Dico che sono sbalordito. Com'è possibile?...La Claretta! Che poco tempo fa giocava ancora con la bambola!...

**Andre** Eh, caro mio, la vita!...  
**Claretta** Poco tempo fa!...Sono anni, ormai!  
**Giorgio** Ma ricordo ancora la bambolina...  
**Andre** Su, ora non me la far diventar rossa la mia Claretta!

**Giorgio** Tua?...  
**Andre** Bè, ti dirò...Per quanto mi risulta...  
**Claretta** Ci pigliate tanto gusto a prendermi in giro?  
**Giorgio** Non mi permetterei mai...  
**Andre** (*calcando*) Non ci permetteremmo mai!  
**Giorgio** Volevo solo esprimere la mia sorpresa, la mia meraviglia, direi...  
**Andre** (*c.s.*) Nonché la nostra ammirazione...  
**Claretta** (*con civetteria*) Ho capito. Tolgo il disturbo, qui sono di troppo. Arrivederci. (*via*)

6

**Giorgio** No, un momento...non volevamo... Arrivederci.! Hai visto? L'hai fatta scappare.  
**Andre** Lascia perdere. Quando sei arrivato?  
**Giorgio** Ieri sera.  
**Andre** Quando sei rientrato in Italia? Che diavolo hai fatto sinora? Vieni qui. Siediti. Racconta.  
**Giorgio** (*sedendo*) Eh, è una storia un po' lunga! Ti scrissi l'ultima dalla zona d'operazioni... verso la metà d'agosto... C'era voce che si sarebbe tornati presto in Italia....

**Andre** Ricordo...La ricevetti qualche giorno dopo l'armistizio.

**Giorgio** Così fu. Il mio reggimento ebbe il cambio proprio in quei giorni, pensa!

**Andre** T'è andata bene...

**Giorgio** Infatti. Eravamo accampati sul confine, in attesa della partenza per il fronte meridionale...quando successe il patatrac...  
In breve. In otto giorni, un po' a piedi, un po' su carri, un po' su vagoni merci, riuscii ad arrivare sano e salvo, anche se mal conciato ed affamato, dai miei parenti, dove son stato finora. Fu mio zio a convincermi. Ora, però, là è diventato troppo pericoloso.  
E tu come te la sei cavata?

**Andre** Pensa: mi era appena terminata la licenza di fine corso e mi trovavo da due giorni al Deposito, qui in città!

**Giorgio** Il solito fortunato...

**Andre** Me ne andai tranquillamente a casa, con tutta la mia roba.

**Giorgio** Io ho perso tutto. Vestiario, armi, divise, corrispondenza, libri...Son riuscito a salvare me: è già qualcosa, non ti pare? Molti non han potuto farlo...E, racconta un po'...Pino? Guido?...

**Andre** Sono a casa. Luciano è con gli alleati. Si trovava in mare con la nave scuola. I suoi han ricevuto notizie a mezzo radio pochi giorni fa.

**Giorgio** E gli altri?

**Andre** Dei nostri amici non manca nessuno.

**Giorgio** Bene.

**Giorgio** Ricordi il nostro famoso “carpe diem”! Ricordi le nostre riunioni?

**Andre** Giochi, recite, discussioni...

**Giorgio** Se tu sapessi quanto vi pensavo! Erano i ricordi più belli...E sì che altri non me ne mancavano...tu lo sai bene! Credimi. Ah, quelle serate! Le vostre lettere mi procuravano un bene che non ti so dire.

**Andre** Ricordo. Ce lo hai scritto più d’una volta.

**Giorgio** E mi commuovevano...Non mi vergogno a dirlo...Specie certe sere...dopo esserti sentito fischiare alle orecchie le pallottole...e non ti par vero di esser ancora vivo...

**Andre** Le pallottole?

**Giorgio** Sono diventato un esperto...Quelle normali dei “ta-pum” sibilano, quelle dirompenti producono un fruscio, come uno sfarfallio, di un tono diverso, assai più basso... Più di una volta ho creduto di dovercela lasciare, la pelle.  
Chi ha vissuto quei momenti sa quello che si prova...

**Andre** Sai che, leggendo le tue lettere, non ti si riconosceva più?

**Giorgio** Oh, ti assicuro che il vivere a contatto con la morte rende più seri, più buoni! A me, per lo meno, succedeva. Mi sembrava di scrivervi come da un altro mondo...

**Andre** Non è passato molto tempo, eppure sembra un secolo. Quanto eravamo diversi, allora.

**Giorgio** Ecco, diversi. Una vita troppo diversa, uno stato d’animo diverso, che ti fa giudicare la vita in modo diverso.

**Andre** Chissà che non ci si possa riunire tutti quanti, come una volta!

**Giorgio** Magari!

**Andre** Ritrovarci, a sera...raccontare...discutere...

**Giorgio** Già. Non saranno gli argomenti a mancare...

**Andre** Magari dopo una prova filodrammatica, o un torneo...

**Giorgio** Credi sia ancora possibile, dopo tutto quel ch'è successo?...

**Andre** Perché no?

**Giorgio** Chissà se ne avremo ancora voglia!

**Andre** Presto o tardi 'sta guerra finirà...Anzi. Non credo che quel giorno sia poi tanto lontano!

**Giorgio** Volesse il cielo! Ad ogni modo ora non è tempo di castelli in aria.  
*(da questo punto il tono del dialogo cambia: l'argomento è quanto mai serio, importante per entrambi)* Dimmi: ti sei già presentato?

**Andre** *(lentamente, sotto tono ma deciso)* No, Giorgio. Ho deciso: non mi presento. *(silenzio)* E... tu?

**Giorgio** *(titubante, ora che sa la decisione di Andre)* Ecco...volevo parlargliene...

**Andre** Non dirmi che ti presenti!...

**Giorgio** Vedi. Ti spiego. So che non sarò trattenuto. Sarò messo subito in congedo provvisorio.

**Andre** Dici?

**Giorgio** È così. Ho finito da un pezzo il servizio di prima nomina. Ero "trattenuto in servizio". Ricordi Bruno?

**Andre** Che Bruno?

**Giorgio** Bruno di Saline. Era nella mia situazione. È già a casa, tranquillo. E così Silvio: tutti e



due congedati e con i documenti in regola per poter circolare.

**Andre** Io sono invece di prima nomina...

**Giorgio** Già. È vero...

**Andre** Dovrei prender servizio. Ma non ha importanza...Non mi presenterei neppure mi congedassero... Lo sento...come un dovere.

**Giorgio** Vuoi che sia sincero? Io questo dovere, come lo chiami...proprio non lo sento.

**Andre** (*pausa*) Ti confesso...È una brutta sorpresa...questa, che mi fai... Non me l'aspettavo.

**Giorgio** Mi spiace, Andre.

**Andre** È perché ero certo che tu saresti stato della mia idea. Lo siamo sempre stati... Ci conta-vo. Eri quasi... il mio fratello maggiore...

**Giorgio** "Eri"?...

**Andre** Sapessi che delusione!...(come tra sé) Pa-zienza...Stavolta saremo divisi...

**Giorgio** Saremo sempre uniti, Andre, sempre!

**Andre** (*come assente*) Credi?

**Giorgio** Vedi...io, in certo qual modo, ti invidio.

**Andre** E allora!?...

**Giorgio** Ti invidio... perché credi ancora in qual- cosa...e scegli la tua strada. Io, vedi, non me la sento più. Sono - come dire - stanco, o meglio...più che stanco...demoralizzato, avvilito.

Credevamo tutti - te compreso - in ciò che abbiamo sempre creduto...da quando eravamo ragazzi... Sono andato al fronte fiducioso, quasi con entusiasmo. Ho combattuto per una causa...la nostra causa... come te... Il mio dovere l'ho fatto...come te...E ora...ora dovrei rinnegare tutto quanto...la nostra vi-

ta...quello in cui abbiamo creduto...quello per cui abbiamo combattuto...per cui le nostre famiglie, la nostra gente hanno sofferto...No, non me la sento. E, se lo vuoi sapere, oltre tutto, non mi pare neppure giusto.

**Andre** Ma son successe tante cose...Tutto è cambiato...Vedi, Giorgio: ti capisco. Ci siam passati tutti. Anch'io ne rimasi scosso, stordito...Ma ora è evidente che...

**Giorgio** ...la guerra è persa, lo so.

**Andre** Non solo. Ora è chiaro che c'è una sola strada da prendere...

**Giorgio** Quella dei vincitori!

**Andre** Quella del nostro dovere. Sì, ma non solo per noi, per la nostra pelle, d'accordo, ma anche per l'Italia, per la nostra patria...

**Giorgio** (*interrompendolo*) La patria! Ma esiste ancora questa patria?

**Andre** Credo di sì, Giorgio.

**Giorgio** Se tu avessi passato...se tu avessi visto quello che ho visto io...(*pausa*) Soldati con scarpe rotte...e magazzini pieni. Depositi intatti dati alle fiamme...città abbandonate al nemico, per ordini assurdi venuti dall'alto...E i soldati mi chiedevano:: "Ma che guerra è questa? Ce lo dice signor Tenente?" E me lo chiedevo anch'io. La Patria!

**Andre** Al di sopra di ogni delusione, di ogni amarezza...di ogni tradimento...è ancora la nostra patria, la nostra terra...che dobbiamo difendere...salvare...

**Giorgio** Ma salvare che cosa? Che c'è più da salvare!

**Andre** Il salvabile. Domani, chissà, questo potrà contare.

**Giorgio** Combattendo Italiani contro Italiani in una guerra fratricida...No. Non me lo chiedere. Ti ripeto: capisco te, che segui un'idea e scegli la tua strada, giusta o sbagliata che sia, non importa. Comprendo pure Tizio, che, illuso o no, segue un'altra idea, e sceglie la sua strada, giusta o sbagliata che sia, ora certamente senza alcuna speranza. (*esaltandosi*) Ma come devo dirtelo? A me non interessa un bel niente della tua idea, della sua, della tua causa della sua: non mi interessa più niente, non voglio più saperne di niente. Vado per la mia strada e basta! (*cerca di dominarsi - pausa*)

Pensa quello che vuoi. (*dapprima lento, poi commuovendosi al ricordo fin quasi al pianto*)

Per me la patria è morta. L'ho vista morire là, dove ho vissuto i giorni dolorosi del settembre, dove ho visto un caos di soldati disarmati, abbandonati...Mi son passati davanti sulla linea di confine a migliaia, decine di migliaia, sbandati, avviliti...rientravano in qualche modo dalla zona d'operazioni, si lasciavano a stento,...marea di gente triste, istupidita...Che pena, la patria!

Noi resistemmo quattro giorni. Poi non arrivò più il rancio. Il nostro Comando era stato il primo a far fagotto. Il Comando, capisci?! E senza rancio...non c'è esercito, non c'è guerra, non c'è amor patrio che tenga!

Vidi partire tutti i miei soldati. Distribuii loro le ultime gallette, quelle che il mio ineffabile comandante non riuscì a venderci...Partimmo

per ultimi: cinque colleghi. A piedi...sentieri, campi, colline...lontano da strade...abitati... tre giorni senza toccare cibo...Evitammo così i carri armati tedeschi salvandoci dalla deportazione, ma incappammo in alcuni posti di blocco dei partigiani di Tito che ci derubarono di quanto avevamo.

L'istinto di conservazione e un po' di fortuna mi portarono a casa...senza una lira in tasca...un pezzente, sembravo un pezzente... in borghese, io, ufficiale dell'esercito italiano...a casa...che ritorno!...che umiliazione! La Patria! La patria per me non esiste più!

**Andre** *(pausa; gli va vicino)* Caro Giorgio...in fondo...son le cose che abbiamo provato un po' tutti...più o meno...sia pure in situazioni diverse...

**Giorgio** Certamente ...

**Andre** E che dovrebbero portarti a odiare chi ci ha messo in questa situazione, chi ha voluto questa guerra...

7

**Maurizio** *(dalla comune, seguito da Claretta)* Se ne sono andati. Han preso le case di Antonio, della Rosa e alcune stanze dal sor Adolfo.

**Andre** Che vi dicevo?...

**Claretta** Meno male! Papà, hai visto chi c'è?

**Giorgio** Ci siamo già salutati prima, in strada.

**Maurizio** Sì. Stavo andando di fretta.

**Giorgio** Avete dunque i Tedeschi in paese.

**Maurizio** Sembra proprio di sì. E così, Giorgio, finalmente tra noi. Come mai tanto tempo senza farti vivo?

- Giorgio** Son stato sinora da dei miei parenti. Son tornato approfittando anche di questa tregua concessa a noi “fuori legge”!
- Maurizio** (*con una certa esitazione*) E...che cos’hai deciso?...
- Giorgio** Andre ed io ne abbiamo discusso...La nostra posizione è diversa. Io sarò posto in congedo provvisorio...
- Maurizio** (*si alza, qualche passo, si ferma, sulla scena pesa il silenzio; a Andre*) Non intendo influenzarti. Ma vorrei che tu riflettessi bene, prima di prendere una decisione.
- Andre** Sì, papà; ho riflettuto.
- Claretta** Oh, Andre!
- Maurizio** Voglio dire...non vorrei che tu, domani, dovessi trovarti male...
- Andre** Papà, ti capisco; ma lascia che io segua la strada che mi par meglio...Non voglio darti alcun pensiero...Sta tranquillo, so quello che mi faccio. È meglio così. Per tutti.
- Maurizio** Ma Giorgio invece...
- Andre** Giorgio sarà sicuramente congedato. Io no. Io devo compiere ancora il servizio di prima nomina...Sarei trattenuto. Non ho altra possibilità.
- Claretta** Ma lassù...freddo e fame...
- Andre** Claretta...sarà per poco. Pensa a domani.. Saremo noi i vincitori. Capisci?...
- Maurizio** Non voglio insistere. Giusto che sia tu a ...
- Andre** Vedrai, andrà tutto bene.
- Maurizio** (*pausa*) Dunque, hai deciso.
- Andre** Siamo in quattro...Partiamo domattina presto, a piedi...Siamo attesi. (*Maurizio, scena adeguata*) Stasera mi preparo un po’ di roba

in una valigia...no, meglio nello zaino. Su, papà, ora che fai! (*Claretta sta per scoppiare in pianto accanto a Maurizio*) Claretta, te ne prego!

**Giorgio** (*che s'era tenuto in disparte*) Vedrete...Non starà lontano per molto tempo...La guerra non durerà a lungo.

**Maurizio** (*alzandosi, poi, a fatica*) Scusatemi...Con permesso. (*si ritira nella sua camera*).

**Claretta** Papà...(lo segue singhiozzando)

**Andre** (*li accompagna con lo sguardo – pausa*) Povero papà...povera Claretta...Come farò a salutarli, domattina!...

**Giorgio** (*per congedarsi*) Si sa che...lasciarsi è sempre un dolore.

**Andre** Bene. Quando vai a presentarti?

**Giorgio** Ormai nel pomeriggio.

**Andre** Non ci vediamo più?

**Giorgio** Se posso faccio una corsa stasera per dirti com'è andata...Se farò a tempo per il copri-fuoco.

**Andre** Ad ogni modo...grazie di tutto. (*con più affetto*) Quando sarò via, se tu rimani a casa, vieni qualche volta a salutare mio padre. Mi faresti un grosso favore. Mi si spezza il cuore a saperli qui, soli...

**Giorgio** Verrò. Con piacere. Te lo prometto. E tu non mi serbar rancore...

**Andre** No, Giorgio. Grazie, e...scusami.

**Giorgio** Perché dovrei?...

**Andre** (*abbozzando un sorriso*) Bene...

**Giorgio** Ciao, Andre. Salutami il babbo e Claretta e...speriamo di rivederci presto.

**Andre** Ne son certo, Giorgio, ne son certo. (*gli prende la mano e lo conduce alla finestra*) Vedi? Lassù...Quella è la mia strada.

t e l a





## A T T O    I I °

*(Un mese dopo. Stessa scena; la radio è tornata al suo posto sulla credenza. Maurizio e Giorgio sono seduti, Claretta, un poco in disparte, lavora a maglia e prende parte alla conversazione)*

### Scena 1

**Maurizio**      Quando t'è arrivata la cartolina?  
**Giorgio**        Ieri! Proprio non me l'aspettavo!  
**Claretta**        E quando deve presentarsi?  
**Giorgio**        "Immediatamente", c'è scritto. Neanche il tempo...Ma andrò domani, in borghese. Conosco quella persona, al Comando...Se mi fa rimanere qui in città, in qualche ufficio, bene, se no...Di Andre, niente?

**Maurizio**      Quel biglietto di cui ti ho parlato.  
**Claretta**        Abbiamo fatto un pacco di tutta la roba che ci ha chiesto e aspettiamo venga a prenderlo o mandi qualcuno.

**Maurizio**      *(tra sé, sospirando)* Ragazzo! *(a Giorgio)*  
Che cosa si dice in città: ne avremo ancora per molto di questa guerra?

**Giorgio**        Nessuno parla. Ma si capisce che tutti ne hanno abbastanza...

**Maurizio**      E di queste armi segrete tedesche?...

**Giorgio**        Bah...

**Maurizio** Che, a sentir la propaganda, dovrebbero capovolgere tutto quanto...

**Giorgio** Mi sa che non ci credono neanche loro...

**Maurizio** Hai sentito il discorso del gran capo? “Le userò. Che Dio mi perdoni” ha detto.

**Giorgio** Sarà.

**Maurizio** E intanto le rappresaglie continuano. Hai saputo di ieri sera? È stato ucciso un alpino.

**Giorgio** Ho sentito.

**Maurizio** Ora ci sarà la rappresaglia: dieci per uno.

**Claretta** Che cosa orribile!

**Giorgio** A meno che si costituisca quell’eroe che ha ucciso.

**Claretta** Figuriamoci!

**Maurizio** Ho paura per Andre.

**Giorgio** Chissà dove sarà a quest’ora.

**Maurizio** M’han voluto dire che la settimana scorsa ne hanno catturati parecchi...

**Claretta** Poveri ragazzi!

**Giorgio** A volte li scambiano con dei loro.

**Claretta** Ha sentito di quegli otto fucilati la settimana scorsa?

**Giorgio** Li ho visti. Mi ci son trovato anch’io.

**Claretta e Maurizio** (*scena adeguata*)

**Giorgio** Dovevo venire al mulino di sotto perché mi avevano promesso un paio di chili di farina di meliga. Stavo venendo in bici quando un autocarro con dei borghesi e delle Camicie nere mi passa vicino proprio davanti al poligono di tiro. Sarà stata un’impressione, ma mi parve di udire un brusio, come di sollievo, che subito non

capii. Al poligono, di solito, avvengono le esecuzioni. Poi, un po' prima della chiesa vecchia, dopo la passerella, ho visto lo stesso camion fermo e gli uomini che erano scesi. Allora capii. Dovetti per forza vedere la scena perché non ci lasciarono passare.. Li avevano messi dalla parte del fiume, contro il muretto. Ho ancora negli occhi quella scena. Alcuni si stringevano attorno al cappellano militare...Ne vidi uno seduto sul muricciolo che con tutta calma –una calma irreal– andava facendosi una sigaretta. Alla scarica uno si gettò nel fiume. Dovemmo ripescarlo noi. Non fu facile. Scendemmo dall'altra riva ed entrammo in acqua. Ci diedero tempo un'ora per portarli al cimitero, altrimenti avrebbero bruciato le case vicine. Uno del posto, un vecchio, andò a prendere un suo carretto.

**Maurizio**

Lo so. È stato Palin.

**Giorgio**

Li portammo nel vicino cimitero allineandoli sull'erba. Ci vollero tre viaggi. Feci tardi quella sera.

**Claretta**

Ha corso anche lei un bel rischio!

**Maurizio**

Sono vecchio, Giorgio...Eppure in vita mia non ho mai visto le atrocità che oggi si vedono. Pensavo fossero di altri tempi, di genti barbare. Non avrei mai pensato di doverle vedere un giorno proprio qui, nel mio paese...tra la mia gente...

**Giorgio**

L'odio di parte...terribile!

**Maurizio**

Che rovina...che rovina!...

## 2

- Lea** *(dalla comune)* Signor Maurizio, c'è Drea che ha portato la legna
- Maurizio** Va bene. Che la metta con l'altra, nella cascina.
- Lea** Dice se deve spaccarne un po'...
- Maurizio** Quanti viaggi ha fatto?
- Lea** È il primo.
- Maurizio** E allora prima la porti giù tutta; a spaccarla c'è tempo.
- Lea** Ma, dice...che so io...ce non ci torna più lassù...che ci sono i fascisti...
- Maurizio** Che? *(chiamando)* Drea! *(pausa - a Lea)* Dov'è? Chiamalo un momento. *(Lea esce)*

## 3

- Giorgio** Strano. Che stiano facendo il rastrellamento anche qui?
- Maurizio** Niente di più facile.
- Claretta** Ora sentiremo.

## 4

- Drea** *(dalla comune. Un po' goffo, parecchio sudicio, scalzo, calzonni e camicia tutti toppe: s'arresta sulla porta col berretto in mano)* È permesso?
- Maurizio** Vieni avanti. Che c'è, Drea?
- Drea** C'è che c'è pieno di fascisti su pei boschi e alla Costa. M'han fermato, m'han preso per un ribelle.

M'han guardato dappertutto, anche nel carico.

**Giorgio** Cercavano armi.

**Maurizio** Che cosa ti hanno detto?

**Drea** Cosa ci facevo lì, se avevo visto qualcuno... Volevan portarmi via. Poi uno che si vede che era il comandante, visto che non m'avevano trovato niente e che non ero scappato, m'ha detto che ero libero ma che dovevo star là fermo un'ora.

Figuriamoci! Appena han girato il costone, via! Ho preso giù per il valletto col carico in spalla.

**Maurizio** Che sentiero han preso?...

**Drea** Quello di sopra, che va alla Costa.

**Claretta** Povero Drea, l'hai scampata bella! Meno male che hai la barba fatta da poco!

**Giorgio** Non si direbbe.

**Claretta** Giorgio, dovrebbe vederlo certi giorni!

**Maurizio** Che legna hai portato?

**Drea** Un carico di rami di rovere.

**Maurizio** Quanti viaggi ci sono ancora?

**Drea** Un altro fascio lì, poi il castagno nel confine, che fa altri tre o quattro carichi.

**Maurizio** Sta bene. Non ci tornare.

**Giorgio** Meglio restarsene a casa!

**Drea** Allora mi metto a segare e a spaccare.

**Maurizio** Sentì. Hai finito di zappare per il grano?

**Drea** Sì. Stamattina ho portato il letame..

**Maurizio** Quante corbe ne sono andate?

**Drea** Sei nel piano di sotto. Con le nove dell'altro giorno nel piano di sopra il mucchio è andato tutto. Magari, chi ne avesse avuto ancora...

**Maurizio** E come si fa! Quello che faremo ora ci vorrà per le patate e non so se basterà. Ma con quel poco concime chimico che son riuscito ad avere, forse siamo a posto: che ne dici?

**Drea** *(fa come un segno di assenso)*

**Maurizio** Non so piuttosto come ce la caveremo per il solfato per la vigna. Non se ne trova. Quel tale che te l'aveva promesso, l'hai più visto?

**Drea** Non s'è fatto più vedere.

**Maurizio** Avrò preferito cambiarlo con l'olio. *(a Giorgio, che nel frattempo si sarà interessato ai lavori di Claretta)* È la merce più richiesta.

**Claretta** E più cara.

**Giorgio** È una vergogna.

**Maurizio** Vedremo...Ho messo da parte parecchie monete di rame. Forse qualche cosa riusciremo a fare.

**Giorgio** Monete!

**Maurizio** Meglio che niente. Ne ho di vecchie, fuori corso. Son ottime come rame.

**Giorgio** È un peccato.

**Drea** Be', allora vado. *(andandosene)* Se avete bisogno, sono dietro la cascina.

**Maurizio** Sì. *(come richiamandolo)* Volevo dire... quelle grosse, fammele belle corte, che entrino nella stufa. Lassù andrai un altro giorno.

**Drea** *(dalla porta)* Bene. *(via)*

**Maurizio** Senti ancora...No. È meglio che venga io. *(ai due)* Scusate un momento.*(via)*

- Claretta** (*va a sedere vicino a Giorgio*) Così...ci lascerà un'altra volta...
- Giorgio** (*un po' sopra pensiero*) ..un'altra volta...
- Claretta** Già. Non ricorda?...Quattro anni fa...
- Giorgio** Oh...ma certo...sì, quattro anni fa...
- Claretta** Capisco...Allora ero una ragazzina...una bambina...
- Giorgio** Oh no, ricordo benissimo!
- Claretta** Via, ora non dica bugie per farmi piacere!
- Giorgio** Nessuna bugia. Aveva le treccine che le scendevano sulle spalle...
- Claretta** Ma no! Me l'ero già tagliate!
- Giorgio** Già, che stordito...Tagliate...ricordo: aveva i capelli a boccoletti, inanellati, e la gonna ancora corta corta.
- Claretta** Questo sì, e...non ricorda altro?.. (*Giorgio sta frugando nella mente*)...il giorno della sua partenza?...
- Giorgio** (c.s.) Altro?...(*ricordando*) Oh...è vero!... Che sbadato!
- Claretta** Speravo...non lo avrebbe dimenticato...
- Giorgio** Dimenticato? No...Ecco...(cavando il portafogli)...ecco qui. L'ho ancora...l'avevo sempre con me...Dove s'è cacciata... Eccola...(porgendogliela) ecco l'immagine. L'ho conservata. E lei mi disse: "Le porterà fortuna."...Infatti...
- Claretta** (*riconsegnandogliela*) La conservi ancora..
- Giorgio** (*scena*) Ecco fatto.
- Claretta** ...se non è di troppo...

**Giorgio** Perché?

**Claretta** Ma...così. Forse neavrà delle altre...più care...

**Giorgio** La medaglietta della mamma...che ho al collo.

**Claretta** Mi scusi, Giorgio. Non intendevo. Ho detto così perché m'era parso di vedere una foto...

**Giorgio** Nel portafogli? (*Claretta annuisce*) Oh, acqua passata.

**Claretta** Dolci ricordi, evidentemente!

**Giorgio** Neppure. La guerra ha cancellato anche quelli.

**Claretta** Allora?...

**Giorgio** La toglierò.

**Claretta** Lo fa...per me?

**Giorgio** Non ha più senso ormai. Ma...e se così fosse?

**Claretta** (*timidamente*) Mi farebbe piacere.

6

**Lea** (*dalla comune*) Claretta, hai preso tu la bottiglia del latte?

**Claretta** Sì, l'ho data alla Maria. Ce lo porta lei domattina.

**Maurizio** (*subito dopo Lea*) Quel pollaio...non ne può più. La griglia è rotta, le assi sono fradice. Bisognerebbe rifarlo. (*pensieroso, a Giorgio*) Rastrellamento... dove saranno andati...

**Giorgio** Sarà meglio che io me ne vada. Potrebbero tornare da un momento all'altro e ho in ta-



sca la cartolina con cui dovevo presentarmi fin da ieri.

**Maurizio** Sì. È meglio che tu vada.

**Claretta** Vada, Giorgio; ci dia notizie al più presto.

**Maurizio** Se rimani in città come speriamo, verrai ancora a trovarci, vero?

**Claretta** Ma certamente!

**Giorgio** (*guardando Claretta*) Sarò qui tutte le volte che mi sarà possibile.

**Maurizio** Ti ringrazio ancora per le tue premure e per il tuo interessamento.

**Giorgio** Ah, è niente.

**Maurizio** Se non era per te, chissà quanti giorni la duravano ancora con quell'interrogatorio quando cercavano Andre!

**Lea** Se non fosse per lei...sarebbe ancora là adesso!

**Giorgio** Non è il caso, signor Maurizio. Mi rincrescerebbe se dovessi partire...di non poter più venire ogni tanto a far quattro chiacchiere.

**Maurizio** Purtroppo...È il destino di noi vecchi di rimanere soli.

**Claretta** Forse che... non lo rimango anch'io? (*con grazia*) E io non sono vecchia!

**Lea** Giusto.

**Giorgio** Mi raccomando: i miei saluti ad Andre.

**Claretta** Non dubiti.

**Giorgio** Chissà come piglierà la cosa. Nella mia situazione non posso fare diversamente.

**Claretta** Credo comprenderà.

**Giorgio** (*ripensandoci*) Però...sarà forse meglio, per il momento, non dirgli niente.

**Claretta** Come vuole.

**Giorgio**            (*guardando l'orologio*) S'è fatto tardi. Signor Maurizio...

**Maurizio**        Arrivederci, Giorgio, e buona fortuna.

**Giorgio**            Grazie. Arrivederci. Buona sera, Lea.

**Lea**                Arrivederla, signorino Giorgio.

**Giorgio**            Clara...

**Claretta**         L'accompagno fino alla strada. Andiamo. (*escono*)

7

**Maurizio**        (*dopo un istante di silenzio*) Che ne dici?

**Lea**                Di che?

**Maurizio**        Di lui, Giorgio.

**Lea**                Un bravo ragazzo. Serio. Come si deve.

**Maurizio**        Ti sei accorta?

**Lea**                Di che?

**Maurizio**        Come si guardavano...

**Lea**                Già.

**Maurizio**        Che ne pensi?

**Lea**                Che è bello vedere due cominciare a... volersi bene.

**Maurizio**        Tu credi che Claretta...

**Lea**                E chi non lo vedrebbe!

**Maurizio**        E Giorgio?

**Lea**                Anche. Solo che sembra un po' trattenuto dal rispetto, dall'amicizia...

**Maurizio**        Il pensiero m'è venuto ora, vedendoli uscire.

**Lea**                È un po' che me ne sono accorta.

**Maurizio**        E non mi dici nulla!

**Lea**                Che volete che vi dicessi.. per una cosa che non sanno forse neppure loro! Questo fatto di lui avrà forse accelerato un po' le

cosa. È il loro momento. Che Dio li benedica. *(pausa)* Arrivo sino alla bottega. *(esce)*

8

*(Maurizio rimane un momento pensieroso, quindi va alla finestra per cercar di vedere Claretta. Poi, lentamente, va al tavolo, cerca la pipa e i fiammiferi, ma la borsa del tabacco è vuota. Lascia tutto sul tavolo e tira fuori dalla credenza il pacco per Andre, già preparato. Lo pone sul tavolo e vi tiene su le mani come a ricordare di aver messo tutto. In questo atteggiamento lo sorprenderà...)*

**Andre** *(dalla comune - barba incolta, vestiti non molto in ordine, quasi ansante, temendo esser visto o udito...)* Papà!

**Maurizio** *(sorpreso - con forza)* Andre!

**Andre** *(abbracciandolo)* Sst! Papà, non gridare!

**Maurizio** *(contenendosi a stento)* Tu qui? E proprio oggi! Che imprudenza!

**Andre** Dai boschi. Non m'ha visto nessuno. Siam dovuti scappare...Non posso spiegarti. Mi avete preparato la roba?

**Maurizio** Eccola pronta. Stavo giusto pensando se abbiamo messo tutto.

**Andre** Bene. Non importa. Ho fretta.

**Maurizio** *(frugandosi nelle tasche)* Che stordito! Ecco il tuo biglietto.

**Andre** Svelto, papà!

**Maurizio** Sì. (*scorrendo*)...sì, c'è tutto. In più una piccola sorpresa. Vedrai.

**Andre** (*con gesto d'affetto*) Sorpresa?...Oh, papà.

**Maurizio** Il pensiero è stato di Claretta.

**Andre** Non tenere il biglietto. Distruggilo, brucialo, capito?

**Maurizio** Sì, non temere.

**Andre** Claretta dov'è?

**Maurizio** È...scesa un momento in giardino. Aspetta, la chiamo.

**Andre** No, non chiamarla...È meglio che vada.

**Maurizio** Ma figurati!

**Andre** Si metterebbe di nuovo a piangere e...

**Maurizio** Povera Claretta, vuoi negarle la consolazione di vederti? (*mentre Maurizio va alla finestra per chiamare Claretta...*)

9

**Claretta** (*improvvisamente, dalla comune*) Andre!

**Andre** Claretta! (*si abbracciano*)

**Claretta** Ah, sei qui!

**Andre** Per vedere come state e per il pacco. Devo scappare via subito.

**Claretta** Così di fretta?

**Andre** Sii buona. Mi si fa tardi. ho da far tanta strada. Ciao, papà.

**Claretta** Aspetta un attimo. Avrai fame. Ti preparo subito qualcosa.

**Andre** No, non c'è tempo. (*tentando di esser convincente*) E poi, quanto a mangiare, ce la caviamo discretamente.

**Maurizio** *(come colto da un'idea e da timore)* Senti. Non andare. Per oggi non andare, resta qui.

**Andre** Ma che dici! Vuoi che mi peschino e prendano anche te e brucino la casa e tutto quanto?

**Maurizio** Ti nasconderò bene. Non ti troveranno.

**Claretta** Sì, Andre!

**Maurizio** Drea li ha visti. Sono su, alla Costa, nei boschi, un po' dappertutto. Li incontrerai per forza!

**Andre** Immagino dove possono essere, non aver paura. Li schiverò; conosco i sentieri meglio di loro. Oggi ci son già passato una volta nel mezzo. Vedete sempre Giorgio?

**Claretta** Se n'è andato proprio un momento fa!

**Andre** Peccato! L'avrei visto volentieri.

**Claretta** Viene spesso. Mi dice sempre di farti i suoi saluti.

**Andre** Che cosa fa? Non è stato più cercato per il servizio militare? So che ne hanno richiamati diversi, di ufficiali.

**Claretta** No. Lui no...*(non sa ben fingere, ma Andre non presterà molta attenzione)* Voglio dire...non ci ha detto nulla...

**Andre** Sai, papà...non ti preoccupare per me. Sto bene, sta tranquillo. E poi finirà presto. È questione di pochi mesi. Dimmi, piuttosto: hai avuto seccature per me? Sono stati a cercarmi?

**Maurizio** *(cercando di essere disinvolto)* Ma no, sta tranquillo.

**Andre** Meno male. Ciao, papà.

**Maurizio** Dammi ascolto, non andare!

**Andre** Scusa, papà. *(lo bacia, bacia Claretta)*  
Ciao, Claretta. *(poi, quasi fuggendo)* A presto.

10

*(Maurizio rimane qualche istante immobile, poi si abbandona sulla poltrona, la fronte tra le mani, come presagendo brutte cose – Claretta va a sedere accanto a lui, sul braccio della poltrona...lo abbraccia. Rimangono a lungo così, in silenzio)*

**Claretta** *(dolcemente)* Papà...vedrai, finirà presto.  
*(Maurizio scuote debolmente la testa)* E tornerà...Saremo di nuovo assieme...felici. Sarà tutto come prima...come una volta... vedrai.

**Maurizio** *(assorto)* Come una volta...

**Claretta** *(cercando distrarlo)* Papà, non senti freddo?

**Maurizio** *(c.s.)* Come una volta...

**Claretta** Sarà meglio chiudere i vetri. *(si alza, chiude i vetri della finestra: fuori la luce del giorno s'è affievolita)*

**Maurizio** Claretta...

**Claretta** Papà...*(siede come prima)* Dimmi.

**Maurizio** *(con l'ombra di un sorriso)* Parliamo un po'...di cose importanti...vuoi?

**Claretta** *(sorpresa, scrutandolo)* Sì...

**Maurizio** Ecco...Non so come cominciare...Certe cose non può dirle che la mamma...

**Claretta** Per me tu sei tutto.

**Maurizio** Oh, la mamma...tu sapessi!

**Claretta** Era molto buona, vero?

**Maurizio** Non puoi immaginare quanto!

**Claretta** Lo immagino dal ricordo che serbi di lei.

**Maurizio** Dal ricordo?...Per me lei è sempre qui, in Andre, in te...in tutte queste cose che ho intorno...  
Non faccio mai cosa senza sentirla vicina...viva...a consigliarmi...A volte mi par proprio di udire la sua voce...

**Claretta** Papà!

**Maurizio** Me lo disse prima di lasciarmi..."Maurizio, la nostra Claretta..." e mi guardava...e sentiva di doverci lasciare...

**Claretta** Papà!

**Maurizio** Oggi sarebbe toccato a lei parlarti...(scena di Claretta)  
T'avrebbe chiesto lei se...gli vuoi davvero bene!

**Claretta** (*sorpresa, toccata, abbassando gli occhi*)  
Intendi parlare ...di Giorgio?

**Maurizio** Allora...è vero.

**Claretta** Non...lo so...cioè...Non son ben sicura che sia proprio...E poi Andre è lontano, non dovrei...(Maurizio attende ancora, in silenzio) Papà, che cosa si prova quando si comincia, quando si vuol bene a qualcuno?...voglio dire...a volergli bene non come un fratello...

**Maurizio** Vedi...io credo che dapprima si provi piacere nello stare con lui, nel vederlo, nel sentirlo...Quando c'è si dimentica tutto...quando sta per andarsene...si vorrebbe non ci lasciasse mai...(come assorto) e si

sente terribilmente la sua mancanza quando è lontano...

**Claretta** *(gettandogli le braccia al collo e nascondendo la faccia sulla sua spalla)*

Oh, papà, come gli voglio bene!

**Maurizio** *(assorto, come a se stesso)*

...o quando non c'è più...*(l'accarezza sui capelli)*

11

**Drea** *(sulla porta)* Permesso?

**Maurizio** Vieni, vieni pure. Hai finito?.

**Drea** Ce n'è ancora...molta da segare e da spaccare. Ma dietro la cascina non ci si vede più.

**Maurizio** Va bene. Domani che c'è da fare?

**Drea** Dovrei fare una rete di fogliame per le bestie. Poi ci sarebbe da travasare il vino. È la luna.

**Maurizio** Ecco un lavoro che mi piace. Conta su di me.

12

**Lea** *(dalla comune, agitata)* Misericordia! Anche oggi, avete sentito?

**Claretta** Anche oggi...Che cosa?

**Lea** Un'ora fa. Al ponte di sopra.

**Maurizio** Che è successo?

**Lea** Ne han fucilato degli altri. È per la faccenda di ieri. Un po' prima che arrivasse Drea con la legna, ho visto passare un autocarro con dei fascisti e dei borghese-



si...Forse erano proprio quelli! E sapete chi m'è parso di vederci? Vorrei sbagliarmi, ma...Ricordate quel biondino che venne qualche volta a chiamare Andre?

**Claretta** Quando?

**Lea** Quest'estate, quando andavano al fiume a pescare.

**Claretta** Vuoi dire quello magrolino... piuttosto piccolo...

**Lea** Precisamente.

**Maurizio** Sì, ricordo.

**Claretta** Sì. Ma non ricordo il nome.

**Lea** Giurerei che era proprio lui sull'autocarro.  
*(lunga pausa – nessuno si sente di parlare)* Misericordia!

**Maurizio** Che ore sono?

**Drea** Le cinque. L'ho sentite sonare un poco fa.

**Maurizio** A che ora inizia, adesso, il coprifuoco?

**Claretta** Alle cinque. È già cominciato.

**Maurizio** *(a Drea)* È bene che tu vada.

**Lea** State attento!

**Drea** Son qui vicino. E poi passo dal nocciolo. Chi mi vede? Più scuro è, meglio è.

**Maurizio** Attento. Adesso le piante sono spoglie.

**Claretta** La Maria sarà già in pensiero.

**Drea** Macché! E dopo cena non vado a volte a mettere il "barcaggio?"

**Maurizio** Di notte al fiume?

**Claretta** Non siate imprudente, Drea. Non ne vale la pena per due pesci!

**Maurizio** Stasera stattenne a casa.

**Lea** Domani c'è il coprifuoco tutto il giorno.

**Maurizio** Chi te l'ha detto?

**Lea** Lo dicevano nella bottega.

**Maurizio**      (*a Drea*) Se è vero, domattina non potrai andare per il fogliame. Ci metteremo subito dietro al vino.

**Drea**            Poco male. Ci vorrà tutta la mattina. E non so se basterà.

**Maurizio**      Bene. Se non basterà,...vedremo.

**Drea**            (*per congedarsi*) Allora, a domani.

**Maurizio**      Se vuoi fermarti a mangiare un boccone con noi...

**Drea**            Un'altra volta, grazie. Stasera ci ho una bella fondina di minestrone freddo che m'è avanzato ieri.

**Maurizio**      Bè, in questo caso non insisto. A domani.  
(*saluti – mentre Drea si avvia...*)

**Lea**             Attento alla sentinella sul campanile. Quella spara!

**Drea**            (*dalla porta*) Si può sparare quello che vuole. Me non mi becca!

**Claretta**        Saluti alla Maria.

**Drea**            Grazie.(*via*)

**Lea**             (*dopo breve pausa*) Vado a metter su per la cena.  
(*via a destra*)

13

(*Claretta siede, prende un lavoro a maglia  
Maurizio passeggia agitato*)

**Maurizio**      Proprio oggi doveva venire!

**Claretta**        Non vedevamo l'ora di rivederlo!

**Maurizio**      Proprio oggi!

**Claretta**        Non pensavamo ad altro!

**Maurizio**      L'hai visto, Clara? Come t'è sembrato?

**Claretta**        Sempre lo stesso, direi.

**Maurizio** Non t'è parso dimagrìto?  
**Claretta** Forse è per la barba lunga.  
**Maurizio** (*agitato*) Ho paura, Claretta.  
**Claretta** No, papà....

14

**Lea** Domani metterò la focaccia sotto il testo. Stasera ci arrangeremo in qualche modo...Metterò due foccaccini di meliga sulla stufa...(osservando Maurizio) Che avete, signor Maurizio? Perché siete così agitato? (*silenzio*) È un po' di tempo che vi osservo. Avete i nervi scossi...siete stanco.

**Claretta** Lea!  
**Lea** Ma sì, Clara. Devo proprio dirglielo. (*a Maurizio*) Avete bisogno di riposare di più...

**Claretta** Lea, te ne prego! (*silenzio*)  
**Lea** Devo accendere la luce e far l'oscuramento? È quasi buio.

**Claretta** Sì. Forse è l'ora. (*va alla finestra come a sincerarsene*) Ma...che cos'è quella luce così forte?...con l'oscuramento!

**Lea** (*si avvicina, apre la finestra: un grido*)  
Brucia! Brucia lassù, sul monte. Guardate. (*accorre anche Maurizio*)

**Claretta** Ma è una casa che brucia!  
**Lea** Misericordia!  
**Maurizio** Dal Mulino, mi sembra.  
**Claretta** E ci abitano?  
**Lea** Altroché!  
**Claretta** Povera gente!

**Maurizio** (*nervoso*) Pietro. Ce l'hanno con lui. Suo figlio è nei partigiani: è quello che riuscì a scappare mentre il cappellano militare lo stava confessando.

**Lea** Guardate, guardate come si distinguono bene le fiamme che escono dalle finestre!

**Maurizio** (*scostandosi*) Non posso, non posso guardare...(*passeggia agitato*)

**Lea** Dev'esser già un bel po' che sta bruciando: le fiamme sono al piano di sopra. Di sotto esce solo qualche vampata ogni tanto. (*pausa: Lea e Claretta guardano*)

**Claretta** Che cos'è?...(*silenzio*) Mi sembra di sentire...

**Lea** Ecco. Dev'essere crollato il tetto.

**Claretta** Non sentite?...(*dapprima debolmente, poi crescente, un miscuglio di voci, canti, qualche sparo...*)

**Lea** Stan tornando dal rastrellamento.

**Claretta** Eccoli. Son già qui. Stan passando qui sotto.

**Maurizio** Fate attenzione. Non è prudente...

**Claretta** (*con voce tremante*) C'è anche della gente...dei borghesi...(Maurizio, che si era seduto, come da un presentimento si alza di scatto e va alla finestra)

**Lea** Quello là...

**Maurizio** Sì. È Pietro del Mulino.

**Claretta** O Dio! Sta guardando la sua casa che brucia.

**Lea** Poveretto.

**Claretta** (*ritirandosi*) Non mi regge il cuore.

**Maurizio** (*ad un tratto è preso da agitazione, affanno, la voce gli trema*) Clara... guar-

da...non ci vedo bene... quello... quello  
che si sta volt...(*grido di Claretta e Lea,*  
*nel frattempo affacciatesi alla finestra*) È  
lui! L'han preso! (*chiama, grida*) Andre!  
(*barcolla*) Aspettate! Andre! (*fa per pre-*  
*cipitarsi, barcolla, cade*) Andre! Figlio  
mio!

t e l a



## A T T O III°

*(Due mesi dopo. È sera. Claretta e Lea son sedute: Claretta sferruzza a maglia, Lea cuce. Dalla camera giungono le voci di Maurizio e del signor Vittorio, il dottore, che si salutano. Vittorio appare sulla soglia, Claretta gli va incontro)*

### scena 1

**Claretta** *(sottovoce, assicurandosi di non essere ascoltata da Maurizio)* Ebbene, dottore, che cosa le sembra? Non le pare che migliori un poco?

**Vittorio** Signorina Clara, meglio esser prudenti, per il momento. A mio giudizio, però, il processo segue abbastanza bene; ho fiducia, ecco. In poco più d'un mese, da quando lo seguo, denuncia un cambiamento notevole. Lei ricorda meglio di me quello stato di mutismo, di apatia, che faceva temere il peggio. Ora, gradualmente, ha preso a parlare, a ragionare...

**Claretta** Tranne che su di un punto...

**Lea** E non vuol sentir ragioni...

**Vittorio** Mi raccomando. Per ora non bisogna contraddirlo.

**Claretta** S'è come isolato in un suo mondo.

- Vittorio** Una forma depressiva che speriamo scomparirà. Diamogli tempo. Per ora , ripeto, assecondiamolo in tutti i suoi desideri.
- Claretta** Son contenta abbia creduto alle sue visite di...amico.
- Vittorio** Non è stato difficile...Lo siamo da tanti anni!
- Lea** Dottore, sinceramente, secondo lei... rimarrà così?
- Vittorio** Benedetta donna! Come si fa a dirlo... Bisogna aver pazienza, dar tempo al tempo. Forse, chissà: un avvenimento che lo colpisce altrettanto forte potrebbe richiamarlo alla realtà...ridargli la coscienza di quanto è accaduto.  
Oppure potrebbe darsi che la luce si faccia strada lentamente, un po' alla volta...Non sarebbe il primo caso.
- Lea** Certo che il colpo, alla sua età, nelle sue condizioni...è stato terribile!
- Vittorio** Esattamente, quando è successo...di suo fratello?
- Claretta** Son due mesi, giusti. Pochi minuti prima era stato qui, in casa. Lo pregammo di rimanere: lo avremmo nascosto...fuori c'era in corso un rastrellamento...Non ci volle ascoltare, per non procurarci dei guai. Lo presero nel bosco, qui, dietro casa. Lo vedemmo passare in strada, sotto questa finestra, legato...strattonato...Alzò gli occhi e ci vide...  
Credetti che il babbo impazzisse già allora.



- Lea** Quello che poi non ha fatto in quei giorni! Non so dove trovasse tanta energia. Non faceva che correre a destra e a sinistra...si può dire senza mangiare, senza dormire, senza riposare un momento...
- Claretta** Pregò, scrisse, si offerse al posto di mio fratello...tutto inutile. Il giorno dopo la fucilazione arrivò l'accettazione della supplica di grazia!
- Vittorio** Che destino!
- Lea** Vero, dottore, che c'è da far impazzire anche la persona più equilibrata di questo mondo?
- Vittorio** Certamente. Credo poi che quest'ultima circostanza sia stata proprio il colpo di grazia...
- Claretta** Oh Dio, Dio! Perché proprio a lui, al mio papà!...
- Lea** Guarirà, Clara, vedrai...guarirà.
- Vittorio** Se non sono indiscreto: è vero che il comandante del plotone d'esecuzione era un suo amico?
- Lea** Il suo più caro amico! E nostro. Veniva spesso a farci visita negli ultimi tempi, dopo la partenza di Andre.
- Claretta** Non fu lui...m'han detto che non fu lui...almeno...credo...
- Vittorio** *(dopo breve pausa, guardando l'ora all'orologio da taschino)* Ho ancora una visita da fare. Devo arrivare fino a Case-soprane.
- Lea** Lassù a quest'ora, dottore? Ormai è notte!
- Vittorio** Finalmente son riuscito a ottenere un permesso di circolazione anche per il copri-

fuoco. *(prendendo il cappello)* Arrivederci, signorina Clara. Buonanotte, Lea.

**Claretta**

A presto, dottore.

**Lea**

Buona notte dottore. *(premurosa, passando gli davanti)* Vi accompagno...la luce. *(sosta oltre la porta, accende, fa passare)*

2

**Maurizio**

*(dalla camera, chiamando)* Lea!  
*(compare sulla porta in vestaglia e pantofole: sembra invecchiato d'un tratto di molti anni. Anche la voce è stanca)* Lea!

**Claretta**

*(dolce)* Ancora alzato, papà?

**Maurizio**

Non ho sonno. Gli hai preparato tutto?

**Claretta**

Sì.

**Maurizio**

La tavola è apparecchiata?

**Claretta**

Sì.

**Maurizio**

Lea ha messo il cibo al caldo?

**Claretta**

Sì, papà.

**Maurizio**

Senti, Claretta: fa una cosa stasera. Cambiagli il pigiama. Preparagli sul letto quello più pesante. Stanotte farà freddo.

**Claretta**

*(chinando il capo)* Vado a cambiarlo.  
*(esce lateralmente)*

**Maurizio**

Quanto freddo deve soffrire, là fuori! Almeno che si senta bene qui, quando torna...che senta d'essere a casa sua...con chi gli vuol bene...e che non se ne vada mai più...

3

*(scorge Lea che, ferma sulla soglia della comune, lo sta osservando e...)*

Cosa fai lì?

**Lea** Su, da bravo, ora; andate a letto.

**Maurizio** È ancora presto.

**Lea** Avete bisogno di riposo.

**Maurizio** *(risponde solo a gesti)*

**Lea** Ve lo ha detto pure il...il signor Vittorio.

**Maurizio** *(c.s.)*

**Lea** Non ricordate?

**Maurizio** Ma sì. Me lo ha detto ancora stasera.

**Lea** Dunque!

**Maurizio** Hai ragione, vado. *(s'avvia, poi, ferdandosi)*

Mi raccomando; lascia il portone accostato. Se c'è aria, fermalo con una seggiola.

**Lea** Già fatto. Anche la seggiola.

**Maurizio** *(fa per avviarsi; poi, colto da un pensiero, si ferma)* Lea!

**Lea** *(s'avvicina premurosa)*

**Maurizio** Lea, senti. *(piano, confidenzialmente)*

In questi giorni ti ho trattato un po' male.

**Lea** Cosa dite!

**Maurizio** È vero...Lasciami dire.

**Lea** Ma no!...

**Maurizio** Zitta tu!...*(serio, calmo)*

Scusami. Vedi...

**Lea** *(cercando nascondere la propria commozione)* Signor Maurizio!

**Maurizio** Abbi pazienza...*(passandole un braccio sulle spalle)* Devi compatirmi. Vedi anche tu che non sto bene...

**Lea** *(c.s.)* Oh, no, signor Maurizio...non dite così!

**Maurizio** Tu sei sempre stata buona, con me...e lo sei ancora, vero?

**Lea**                    (*commossa*) Le vostre gioie sono le mie, i vostri dolori i miei...fin che avrò vita. (*si asciuga le lacrime*)

**Maurizio**        Grazie, Lea. Ma lo sapevo, sai? Non ne ho mai dubitato...anche se avevo un gran bisogno di sentirmelo dire...

Se qualche volta...sono stato un po' brusco...Un po'...(*Lea nega col capo*)...lo devo ai miei nervi, che non sono più tanto a posto...(*più deciso*)

Devo curarmi. Non voglio che Andre mi trovi così...(*pausa.- dapprima lentamente, poi in crescendo*)

Lea, dimmi... Mi sembra di aver capito che qualcuno...Ma tu, dimmi...tornerà? (*silenzio*) Rispondi... Credi che tornerà? (*scuotendola*) Tornerà! Vero che tornerà?!

**Lea**                    (*soffocata dai singhiozzi*) Tornerà...son sicura.

**Maurizio**        (*si scosta un momento, come per esprimere meglio con lo sguardo tutta la sua gratitudine, poi le va vicino, l'abbraccia, la bacia e...*)

Buona notte, Lea.

**Lea**                    Buona notte.  
(*l'osserva entrare in camera; la pietosa bugia ha spinto al massimo la compassione, la devozione, l'affetto per quell'uomo, poi siede, china la testa e continua a piantere silenziosamente*)

**Claretta** *(entrando dalla camera di Andre, s'avvicina a Lea)*  
 Che c'è, Lea?

**Lea** Oh, niente...

**Claretta** Che hai?

**Lea** Niente, Claretta. *(pausa)*

**Claretta** Il babbo?...*(volendo significare "piangi a cagione del babbo?")*

**Lea** È andato a dormire. M'ha...chiesto scusa, m'ha detto che sta male...i nervi...

**Claretta** Davvero?

**Lea** Mi ha abbracciata, baciata...Ha voluto gli dicessi che son certa che Andre tornerà...Come se cominciasse a dubitarne...a capire la realtà!

**Claretta** Papà!

**Lea** Coraggio. Hai sentito il dottore: lui spera.

**Claretta** Mah...Poco fa ha voluto che cambiassi il pigiama di là...sul letto...

**Lea** Claretta, anche tu sei stanca. Va a riposare. Mi fermo ancora un poco io...se chiamasse...

**Claretta** No, Lea. Non ho sonno. Va pure tu a dormire. Resto io.

**Lea** Ma...

**Claretta** Va, Lea.

**Lea** La porta. Credi sia meglio chiuderla?

**Claretta** Lasciala pure così. La chiuderò più tardi, quando andrò a letto. Buon riposo.

**Lea** Buona notte. *(via)*

*(Claretta accende un piccolo lume, spegne la luce centrale. Attraverso la finestra chiusa giunge il sibilo lamentoso del vento. Passano alcuni istanti. Ad un tratto si ode flebile da fuori la voce di Giorgio)*

**Giorgio** Signor Maurizio...  
*(Claretta non ha ben inteso, le è parso di udire una voce e sta in ascolto. Si ode di nuovo, appena un poco più forte...)*

**Giorgio** Claretta...  
**Claretta** *(crede sia il babbo a chiamarla, si alza e s'avvicina alla porta del babbo)*  
 Desideri qualcosa, papà?  
*(nessuna risposta. Claretta apre la porta e s'affaccia nella camera)*  
 Mi hai chiamato? *(ma si ritrae quasi subito)*  
 Dorme. Possibile? Eppure qualcuno ha chiamato!  
*(stavolta giunge più chiara dalla comune la voce di Giorgio)*

**Giorgio** Signor Maurizio!  
**Claretta** *(paura, speranza, sorpresa)* Chi è?  
**Giorgio** Sono io, Giorgio. *(entra. - In disordine, stanco, barba incolta e occhi arrossati)*

**Claretta** Maria benedetta!  
**Giorgio** Ho visto la luce...ho chiamato...La porta era aperta...

**Claretta** Tu qui?  
**Giorgio** Ti ho fatto paura?  
**Claretta** Paura?...no. Ma...  
**Giorgio** ...a quest'ora...vero?  
**Claretta** Solo che...ero lontana dal pensare...

**Giorgio** Di, di pure...Hai tutte le ragioni...come io abbia il coraggio di farmi vedere qui...

**Claretta** (*confusa*) No...Non so...come...qui...a quest' ora...

**Giorgio** Come? Non lo so neanche io. So solo che non ne posso più! Non reggo più al...rimorso...Sono venuto perché voglio chiedervi perdono...a te, e a tuo padre...

**Claretta** (*grave*) Ah, papà!...Magari fosse possibile!...

**Giorgio** Perché?...Che intendi dire?...

**Claretta** Papà...Meglio di no. Meglio non chiedergli niente.

**Giorgio** Non capisco.

**Claretta** Non hai saputo nulla?

**Giorgio** Nulla...di che?

**Claretta** Di papà.

**Giorgio** Ma di, dunque. Gli è successo qualcosa?

**Claretta** Dal giorno...della disgrazia è rimasto...con la mente un po' scossa...Adesso è di là, che dorme. Apparentemente è normale; ragiona a senso su tutto. Soltanto crede che Andre sia sempre vivo e debba tornare da un giorno all'altro, da un momento all'altro. Forse...nel suo subconscio rifiuta di credere alla realtà...Ecco perché hai trovato la porta aperta.

**Giorgio** (*colpito*) Il signor Maurizio!

**Claretta** Ora...pare vada un po' meglio. Stasera...(*un gesto come a dire di voler cambiare discorso*) Sono contenta ... (*pian-gendo*) ...contenta...

**Giorgio** (*tra sé*) Il signor Maurizio!...

**Claretta** Non vedo l'ora che sia giorno...per sentire il dottore...

**Giorgio** (c.s.) Anche questo...per mia colpa!

**Claretta** Il dottore dice che la causa principale di questo stato...sia la grazia, giunta il giorno dopo...

**Giorgio** (c.s.) Anche questo...

**Claretta** Che ne pensi? Credi che potrà guarire?

**Giorgio** Tu...tu...devi odiarmi...

**Claretta** Che vuoi che ti dica, Giorgio? (*trattenendo a stento le lacrime*) Andre è mio fratello, sai!...E tu...Ma dimmi com'è stato...

**Giorgio** (*sempre prostrato*) Com'è stato...

**Claretta** Ma non capisci che ho bisogno di sentirti... di sentire una parola...una parola di discolpa...

**Giorgio** ...discolpa!...

**Claretta** Com'è andata?...Sei stato costretto?...

**Giorgio** Come puoi credere diversamente?...Che non abbia fatto il possibile...Oh, sì: una cosa avrei potuto fare...Farmi uccidere con lui...Non l'ho fatto.

**Claretta** A che sarebbe servito?...A salvare Andre?

**Giorgio** (*calmandosi un poco*) Quel giorno, come al solito, stavo in ufficio quando mi arriva improvvisamente l'ordine di sostituire un collega e di recarmi con un plotone al poligono. I prigionieri erano già là. Ero lontano dall'immaginare che ci fosse anche Andre. Avevamo chiesto la grazia e la domanda non era ancora stata respinta. Lo vedo invece con gli altri. Mi guarda, mi fa un cenno. Gli corro vicino, gli parlo, parlo al capitano...Torno da lui che mi di-



ce di star calmo e...di fare il mio dovere...Mi dice di salutarvi...Ecco...(prendendo dal portafogli) ...un biglietto. Lo scrisse in fretta...in quei pochi minuti...(porge il foglio) Da quel momento non ricordo bene quello che ho fatto...

**Claretta** *(leggendo, tra i singhiozzi)* “Perdonami, papà...Claretta, non piangere...Vi sarò vicino, per sempre. Vi amo. Andre”.

**Giorgio** ...l’ho visto che mi fissava...sembrava dirmi tante cose...Mi sentii male. Mi dovettero sostituire. Per forza. *(gesto di Claretta)* Ma è come se l’avessi ucciso io, capisci?...Ho ucciso io Andre!

**Claretta** No!...Cerca di calmarti.

**Giorgio** Voglio vedere tuo padre...gettarmi ai suoi piedi...

**Claretta** *(come tra sé)* Povero Giorgio...

**Giorgio** Ho gettato l’uniforme...sono scappato... Sono giorni...mesi...quasi due mesi che mi trascino...E ora che ho preso la decisione... che ho avuto il coraggio... di venire qui... ora mi dici che non posso...che tuo padre...*(sempre più disperato)* Ho ucciso Andre...ho fatto impazzire tuo padre...ho perso te...Che cosa mi resta?...Per Dio! Lo so io cosa mi resta...*(fa un gesto di disperazione, poi si accascia su di una seggiola, con il viso tra le mani. Claretta, che ne ha capito le intenzioni, lo tiene per un poco abbracciato)* Pensa a tua sorella...pensa a...noi...Non è con questi

pensieri che si rimedia! Dio, Dio mio...aiutaci!

6

*(sulla soglia della sua camera, svegliato dalle voci, è comparso Maurizio. Rimane un attimo incerto a contemplare la scena, poi, col viso inondato di gioia, solleva le braccia in alto, come invito all'abbraccio e grida, con voce tremante di commozione...)*

**Maurizio**

Andre! Figlio mio!

*(Claretta e Giorgio, che non l'avevano scorto prima, restano senza parola)* Finalmente! Sei tornato!

*(Giorgio si alza, confuso, indeciso)*

**Claretta**

*(più colpita ancora)* Papà!

**Maurizio**

Vieni! Vieni ad abbracciare tuo padre!

**Giorgio**

Ma...signor Maurizio...*(smarrito, interroga con lo sguardo Claretta)* È buio, Claretta...sarà meglio...

**Maurizio**

*(rattristandosi)* Perché mi chiami così? *(guarda stupito Claretta)* Claretta! *(poi Giorgio)* Non sono il tuo papà? Perché sei grande hai forse vergogna ad abbracciarmi?

Via, sei sempre il mio bambino!...*(lo abbraccia)* Oh, sapessi quanto abbiamo sentito la tua lontananza! Quanto ti abbiamo aspettato! Ma ora sei qui, sei tornato, sei di nuovo mio...come quando eri alto così...e ti tenevo sulle ginocchia ...e ti aiutavo a fare i compiti...e ti parlavo della

mamma...Vedi...piango. Ma è pianto di gioia, di felicità...perché tu sei tornato!

**Claretta** Papà!

**Giorgio** Sign...

**Maurizio** (*interrompendolo*) Mi parli ancora come a un estraneo? Non mi vuoi più bene?...Ma pure sei tornato! E qualcosa ti ha spinto...E che, se non l'amore verso la tua casa, verso di noi? Se...ho mancato in qualche cosa...ti chiedo perdono...

**Giorgio** (*Claretta incerta, sgomenta*) Oh, no...

**Maurizio** ...ti chiedo perdono...Vedi: sono vecchio, e più si è vecchi, più si può aver sbagliato...

**Giorgio** (*Claretta c.s.*) No!...Non...dire così!

**Maurizio** Ma tu mi hai già perdonato, lo so. Perché sei buono. La mamma era tanto buona!...

**Claretta** (*con la morte nel cuore, decide di assecondarlo*) Sì, papà.

**Giorgio** (*guarda Claretta*) Sì...

**Maurizio** Lo sapevo, sai, che saresti tornato! Anche Claretta lo sapeva. Lo dicevo e nessuno mi credeva. Non potevi abbandonarci così, non lo potevi! Beh, ora non pensiamoci più. Quello che è stato è stato. Da oggi comincia una nuova vita. Sei contento?

**Giorgio** Sì...contento...(a Claretta) Claretta!?

**Maurizio** Dimmi: sarai stanco.

**Giorgio** No, non sono stanco.

**Maurizio** Di là il tuo letto è pronto. Tutti i giorni Lea te lo teneva in ordine. Ti abbiamo sempre tenuto il cibo in caldo. Ora avrai fame, immagino.

**Giorgio** Oh, no...

**Maurizio** Capisco...la fatica...il sonno...Ma vedrai dopo che ti sarai lavato e riposato un po', vedrai che appetito! (*chiamando*) Lea!  
E tu non gli dici niente, Claretta? Non sei felice che è ritornato?

**Claretta** Oh, papà...sì, tanto felice!

**Maurizio** (*chiamando*) Lea! Ma insomma, cosa fa questa Lea? Benedetta donna! Già...Ma che cosa stavate confabulando quando sono entrato? Cattivi, perché non mi avete chiamato subito?

7

**Lea** (*dalla sua camera, in vestaglia*) Eccomi. Avete chiama...(si arresta sorpresa vedendo Giorgio)

**Maurizio** (*trionfante*) Lea, che ti dicevo? Guarda chi c'è stasera! Andre ci ha voluto fare un'improvvisata! (*scena di Lea; a Giorgio*) Andre, le hai tolto la parola!

**Giorgio** (*stringendole la mano, incoraggiato da Claretta*) Come va, Lea?

**Lea** (*confusa, interroga Claretta che annuisce*) Ben tornato...Son proprio contenta...

**Maurizio** Lea, non stare lì impalata; va in cucina, guarda se c'è della brace, ravviva il fuoco, che qui fa freddo...e che tutto sia pronto. A momenti veniamo anche noi.

**Claretta** Sì, prepara pure la tavola. Andre...non ha ancora cenato. (*Lea esce*)

**Maurizio** (*richiamandola*) Lea. La bottiglia! Quella bottiglia di collina che ci ha regalato il signor Vittorio.

**Lea** È l'unica che ci è rimasta.  
**Maurizio** Mettila in tavola: dobbiamo far festa! (*Lea va in cucina*)

8

**Maurizio** Questa Lea mi comincia a invecchiare...(*a Giorgio*) E dopo aver mangiato, una bella dormita fino a domattina, tutta d'un sonno. (*pausa*) A che pensi, figliolo? No; non dir-melo. Ora non dobbiamo pensare a nulla. Pensiamo solo a far festa. Il passato non esiste più. Tutto è finito. Domani, quando aprirai gli occhi, svegliandoti, vedrai la tua stanza, le tue cose care...

**Giorgio** (*come preso da una risoluzione*) Senti: devo dire una cosa...

**Claretta** (*comprendendo*) No!...

**Maurizio** Ora no. Non ti affaticare. Riposa, ora. Domani.

**Giorgio** È una cosa seria, importante...

**Maurizio** Domattina mi racconterai tutto. Mi dirai dove sei stato, che hai fatto e tutto quello che vorrai...Tanto, ormai, abbiamo tutto il tempo che vogliamo...Ormai sei qui e non te ne andrai mai più. Vero che non ci lascerai mai più?

**Giorgio** Appunto...volevo parlare di questo...

**Maurizio** Che? Non vorrai partire di nuovo?!

**Giorgio** Temo...di sì:

**Maurizio** Vuoi di nuovo lasciarmi! Dunque non mi vuoi più bene?...Ma che ti ho fatto, figlio mio, dimmi: che ti ho fatto?...Che possa almeno riparare in qualche modo!

**Giorgio** Tu...a me?!...Nulla mi hai fatto! Sei buono, sei tanto buono e...ti voglio bene come a un padre...

**Maurizio** Come a un padre? Lo senti, Claretta?...E forse che non sono tuo padre?

**Giorgio** Ti amo...quanto si può amare un padre...ma non posso rimanere.

**Maurizio** E perché dovresti partire?

**Giorgio** Te ne prego! (*come a cercar soccorso da Claretta*) Claretta!

**Maurizio** Non hai proprio nessuna compassione di questo povero vecchio!

**Claretta** Mio Dio!

**Maurizio** No, non te ne andrai. Non ti lascerò...o io non resisterò un'altra volta, qui, ad aspettarti per chissà quanto tempo! Ma diglielo tu, Claretta, Parla! Può essere che ti ascolti. (*a Giorgio*) Sono vecchio, sai...come puoi avere il cuore...(cercando di dominarsi) Ma no...tu sei buono...e non te ne andrai. Dici così, ma so che non lo farai...lo so...(gli si avvicina, affettuoso) Hai pianto? Hai gli occhi rossi rossi...Qualcuno ti ha fatto del male?...Chi è?...Dimmelo, e vedrai se troverò ancora tanta forza...(Claretta piange)

**Giorgio** No; nessuno mi ha fatto del male.

**Maurizio** Nessuno? Davvero? Perché vedi: me potrebbero anche prendermi, battermi, insultarmi: pregherei e perdonerei. (*in crescendo*) Ma te no, ve'!, te no...tu sei la mia creatura, sei la carne della mia carne, il sangue del mio sangue, sei il respiro della

mia anima...(Claretta singhiozza forte-  
mente)

**Giorgio** (quasi urlando) Basta! Basta! Non è pos-  
sibile!...

**Maurizio** (stupito) Andre! Che hai? (si volge a Cla-  
retta come per una spiegazione) Claret-  
ta...che c'è?

**Giorgio** Non posso!...(guardando deciso Claretta)  
Non possiamo ingannarvi a questo modo!  
Non sono Andre!  
(Claretta guarda rassegnata, come atten-  
dendo il peggio, senza la forza di fare al-  
cunché)

**Maurizio** (c.s.) Che cosa dici...

**Giorgio** Non sono vostro figlio!

**Maurizio** Tu bestemmi.

**Giorgio** Guardatemi. Guardatemi bene: non mi ri-  
conoscete? Sono Giorgio. Giorgio. Non  
sono vostro figlio! Non vi voglio più in-  
gannare perché...perché è orribile, da par-  
te mia, accettare anche per un momento  
una tale situazione. Andre è morto...è sta-  
to ucciso...è quasi come...come se lo a-  
vessi...mi pesa sulla coscienza come se lo  
avessi ucciso io, Andre!, vostro figlio...il  
fratello di Claretta!...capite?...il mio più  
caro amico!

**Maurizio** (s'accascia immobile sulla poltrona pro-  
fondamente colpito) Che dici.

**Claretta** (piangendo) Giorgio!

**Giorgio** Andre non è più. È morto. Così non fosse!  
Non sarei ora qui, ai vostri piedi, con la  
morte nell'anima...Comandavo il plotone  
d'esecuzione...Quando vidi Andre.... non

so più bene quel che mi feci...so che mi ribellai...Furono costretti a sostituirmi.. Fui messo agli arresti. Rimasi come istupidito...come se lo avessi ucciso io ... Riuscii a fuggire. Disperato. Ho camminato a caso giorni e giorni...con il rimorso che mi lacerava l'anima... che sentivo ingigantirsi sempre di più e che mi ha condotto, mi ha trascinato sin qui...Ed ecco ora che mi si aggiunge colpa a colpa...rimorso a rimorso...Volevo gridare ai vostri piedi tutta la mia disperazione...volevo supplicarvi...strapparvi una parola di...magari di condanna...di odio...di...pietà...Ed ora anche questo mi è negato. Voi non siete più in grado di capirmi...*(piange dirottamente: un ginocchio a terra, il volto tra le palme. Non ha osato avvicinarsi di più a Maurizio. Claretta va a sedersi accanto a lui. A poco a poco Maurizio avrà mostrato di scuotersi e osserverà attentamente i ragazzi. Poi, non visto, si avvicinerà al ritratto della moglie, come a parlarne, ad averne consiglio...)*

**Claretta**

Ma io sì...io ti capisco, Giorgio.

**Giorgio**

Tu...tu...

**Claretta**

Io so che tu non volevi...che non eri di quell'idea...

**Giorgio**

Credevo starmene fuori...non ne son stato capace...Ho tradito me stesso ...ho tradito Andre.

**Claretta**

Povero Giorgio.

**Giorgio**

Dovresti odiarmi...



**Claretta** Odiarti?...Sei stato una vittima...anche tu...Fatti...più grandi di noi...ne siamo stati tutti travolti...Odiarti?...Una guerra disgraziata, che ha finito col dividerci...col mettere fratelli contro fratelli...Questo sì... come non odiare! Dio...che dico... perdonami...Sai quanto abbiamo sofferto!...Ma te...È una lotta terribile quella che ho combattuto e combatto ogni giorno con me stessa... Sentivo il bisogno di vederti, di sapere...di udire una tua parola...

**Giorgio** Ecco, quello che ho fatto!

**Claretta** ...una parola che mi aiutasse...a capire...a giudicare...Ora ti ho sentito. *(Maurizio porge sempre maggiore attenzione)* Ti vedo...Ho capito...Non l'hai voluto...-che dico- non sei stato tu...Anzi, hai fatto il possibile...Hai rischiato...*(pausa)* Ecco... sono la sola ormai che abbia la possibilità di farlo...Non ho nulla da perdonarti, ma, se lo vuoi, se lo senti come una necessità, una liberazione, un sollievo...ecco, io ti perdono. È come se te lo dicesse Andre...che non c'è più...È come se te lo dicesse papà...che non è più in grado di dirtelo...*(piange...scena adeguata)*

**Maurizio** *(dopo una pausa, con dolce fermezza)* Davvero credi? Può darsi...sia così. *(Claretta si volge vivamente sorpresa, così Giorgio: i due si guardano...lo guardano stupefatti, increduli)*

**Giorgio** *(scrutandolo)* Darei il mio sangue...

**Maurizio**      *(lento ma fermo)* Sangue...ancora sangue.  
 Che brutta parola!

**Giorgio**        È il meno che possa fare.

**Maurizio**      Alzati, figliolo, alzati. Di sangue...se n'è  
 sparso già troppo...in questa casa.

**Claretta**        *(incredula)* Papà!...

**Maurizio**      Non è stata colpa tua. T'ho ascoltato...È il  
 destino che ha voluto così.

**Claretta**        *(c.s.)* Papà! *(chiamando)* Lea! Lea!

**Giorgio**        *(come Claretta, dapprima dubbioso, temendo d'aver udito male, poi pieno di gioia)* Signor Maurizio!

9

*(Lea compare dalla cucina – controscena adeguata)*

**Maurizio**      Anche tu sei da compiangere, Giorgio,  
 come lo siamo noi. Alzati, ubbidisci.

**Claretta**        Oh, papà!

**Lea**              Vergine santissima!

**Giorgio**        Prima ascoltatevi. Voglio esser ben certo  
 che mi avete capito...Comandavo io il  
 plotone...Non ho potuto far nulla per  
 lui...È come se lo avessi ucciso io...

**Maurizio**      Ho sentito...ho sentito. Clara non ti ha già  
 perdonato? *(serio)* Quanto a me...a te non  
 ho niente da...Agli altri...*(fa alzare Giorgio)* Dio mi aiuterà.

**Claretta**        *(abbracciandolo, baciandolo, ridendo, piangendo)* Papà!...Papà!...

**Giorgio**        Ma potevo mettermi accanto a lui...morire  
 con lui...

**Maurizio**      A chi avrebbe giovato?

**Claretta** (c.s.) Papà!...

**Lea** Gesù mio!...

**Maurizio** Avresti potuto forse ridarmi mio figlio?

**Claretta** (*oramai certa, felice*) Papà!...Lea!..

**Lea** Claretta! (*abbracciandola*)

**Giorgio** (*tra sé, come assorto*)... con lui...

**Maurizio** Stavolta è toccata a noi...(*seguendo un suo pensiero*) Bisogna essere forti... forti...Altrimenti...guai!...Guai!

**Giorgio** (c.s.)... con lui...

**Maurizio** Anche tu hai da portare la tua croce...E la porterai più a lungo di me... Perdonò?... Non è facile...non sarà facile...Dio ci darà la forza...(va vicino a Giorgio, lo abbraccia) Non sarà facile... Ma dobbiamo farci forza...tutti. Sono vecchio; dovrei essere anche saggio. Ma la saggezza col cuore a che serve? (*pausa serio, lento, deciso*) Ora basta. Se in qualcosa puoi aver sbagliato, hai il nostro perdono...il mio perdono. Solo che...non è tutto mio...tutto nostro. Prima ancora che lo udissi salire dal cuore di Clara...(prende in mano il ritratto della moglie) è sta lei...

**Claretta** Papà!

**Maurizio** ...è stata lei...poco fa...Ho sentito che lei avrebbe perdonato...M'è sembrato quasi che fosse lei a dirmelo...Io non ho fatto che ripeterlo...

**Claretta** Papà!

**Giorgio** Signor Maurizio!

**Maurizio** ...meno bene...meno dolcemente...ma di cuore...di cuore...Per quanti hanno sofferto e ancora soffriranno...non sarà facile

perdonare...dimenticare...E sarà umano. Ma se si vorrà ritrovare la pace nei nostri animi...in questa terra così divisa così martoriata...meglio il silenzio...meglio il perdono. La mia generazione, la vostra, non potranno dimenticare...Potranno solo perdonare. E lasciare in eredità ai figli in un mondo un po' meno feroce...non odio... ma pace...

**Lea**

Basta con i discorsi. Ora pensiamo a noi...  
*(entra dalla cucina e interrompendo)* Scusate...scusate se vengo anch'io a dire la mia. Di là è tutto pronto. C'è un calduccio ch'è un piacere.

**Claretta**

Sì, ora basta con le tristezze.

**Maurizio**

*(con lieta decisione)* Lea, hai preso in cantina quella tale bottiglia?

**Lea**

È già in tavola, signor Maurizio.

**Maurizio**

*(prendendo a braccetto Claretta e Giorgio)* Andiamo. Abbiamo ancora tante cose da dirci, questa sera

t e l a



Scritto a S.Colombano Certenoli - 1944  
Stampato a Chiavari – Gennaio 1999